

NARRAZIONI DI SABATINO ANNECCHIARICO

La Wto messa a nudo

UN GRUPPO DI FINTE ESPERTI DI ECONOMIA GLOBALE SI È INFILTRATO PERTRE ANNI NEI CONVEGNI DI GRANDI ECOMISTI E BANCHIERI. OGGI LA LORO STORIA È UN LIBRO



**ANDY BICHLBAUM,
MIKE BONANNO,
BIB SPUNKMEYER**
«The Yes Men»
Sonda
pagine 174
16 euro



A PARTIRE DAL LUGLIO 1944, ancora in piena guerra mondiale, si riunirono nella romantica località di Bretton Woods, nel New Hampshire [Stati Uniti], le più grandi corporazioni d'affari al mondo – assieme a noti economisti dell'epoca, banchieri e politici – per promuovere strategie economiche a livello planetario, così da risanare le devastanti conseguenze economiche, PER i loro affari, causate proprio dalla seconda guerra mondiale.

Da quell'incontro nacque il Patto di Bretton Woods che diede vita al Gruppo della Banca mondiale [World bank group] con il mandato di «prevenire crisi economiche e di favorire lo sviluppo». In seguito, nel 1945, venne costituito l'International monetary fund, cioè il Fondo monetario internazionale [Fmi], con lo scopo dichiarato di «promuovere la cooperazione monetaria internazionale e facilitare la crescita equilibrata del commercio internazionale».

Infine, nel 1947, arrivò il General agreement on tariffs and trade, noto con l'acronimo Gatt, «per regolare lo scambio commerciale tra le nazioni». Quest'ultima organizzazione internazionale ha cambiato veste [si è aggiornata] nel 1995, dando vita alla World trade organization, ovvero la famosa Wto [Organizzazione mondiale del commercio].

A sessantatré anni dal Patto di Bretton Woods arriva in libreria, Italia, il libro scritto da Andy Bichlbaum, Mike Bonanno e Bib Spunkmeyer, intitolato «The Yes Men. Il potere è nudo», da cui è stato tratto il film omonimo con la partecipazione di Michael Moore. Un libro che aiuta a smascherare i grandi poteri economici e i loro «sacerdoti», i grandi uomini d'affari, banchieri, economisti, politici e, soprattutto, la Wto. In che modo? Togliendo loro la sacralità, ridicolizzandoli.

Per fare questo gli Yes Men hanno scelto di infiltrarsi nella organizzazione internazionale che costituisce il «tempio» dell'economia mondiale: per ben tre anni si sono fatti passare per «esperti» della Wto.

Un sito creato da loro, simile a quello ufficiale, portò «fuori pista» molti esperti in materia, che successivamente li invitarono a partecipare come relatori, a nome della Wto, in importanti incontri internazionali, presenti giuristi, manager, ingegneri e politici. In quelle prestigiose sedi gli Yes Men esposero accurate e demenziali relazioni sulla stessa Wto.

«Alcune delle nostre relazioni si basavano su teorie e politiche ufficiali, presentate però con molto più candore di quanto non avvenga in genere, tanto da mo-

strarle in tutta la sua assurdità», raccontano gli autori del libro. Un'ironia dal forte significato politico che comportava qualche rischio: «Ogni volta ci aspettavamo di essere arrestati o sbattuti fuori. Invece niente: nessuno ha battuto ciglio. Anzi, ci hanno applaudito».

Ad esempio, i tre, a Salisburgo, hanno illustrato un sistema per vendere il voto elettorale al miglior offerente, allo scopo di affinare le sinergie tra capitalismo e democrazia. A Plattsburg, nello Stato di New York, hanno proposto di riciclare le feci di chi ha mangiato un

hamburger McDonald's come soluzione per combattere la fame nel mondo. A Sidney hanno spiegato al pubblico che la Wto, riconosciuto il proprio totale fallimento nella soluzione dei problemi del pianeta, aveva deciso di sciogliersi per rinascere ispirandosi alla Carta dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, tra gli applausi del pubblico, che ha colto la notizia con un «finalmente».

Il libro di Bichlbaum, Bonanno e Spunkmeyer, oltre ad una raffinata ironia, possiede il valore aggiunto di essere scritto in modo agile, ed è corredato da un'ottima grafica che lo rende piacevole alla lettura, offrendo in questo modo al lettore una vasta e puntuale informazione che consente di comprendere la «gigantesca burocrazia internazionale», come gli stessi autori definiscono la Wto.

Nelle cinque parti in cui è suddivisa l'opera, si confrontano gli infiniti poteri nelle mani di quest'organizzazione transnazionale con una sorprendente fragilità che la rende davvero nuda davanti al mondo.

«Questi esperti, dopo tutto, sono la fanteria nella guerra della Wto ai sindacati, all'ambiente, ai diritti degli indigeni», spiegano gli autori. Che sottolineano come la circostanza più assurda consista nel potere di influenza che questo gigantesco meccanismo esercita sulle politiche economiche internazionali, senza che le persone che lo dirigono siano «mai stati eletti da nessuno». Per questo i tre Yes Men concludono che «il 'libero commercio' è una cosa magnifica per chi possiede una multinazionale. Esso aumenta la sua libertà di fare affari a danno di tutte le altre libertà, comprese quelle fondamentali per gran parte della popolazione mondiale: la libertà di organizzazione sindacale; la libertà di coltivare; la libertà di mantenere i servizi sociali e di proteggere l'ambiente in cui si vive; la libertà di mangiare; la libertà di non mangiare certe cose; la libertà di bere l'acqua».

La buona notizia? Che non potranno evitare la libertà di leggere questo libro. Vivamente consigliato.

COMMERCIO DI VOTI

COME «SINERGIA»

TRA CAPITALISMO

E DEMOCRAZIA

O USARE LE FECI

DEI «MAC CLIENTI»

PER COMBATTERE

LA FAME NEL MONDO.

ECCO LE PROPOSTE

DEGLI YES MEN

FRANCISCO JOSÉ VIEGAS

«Lontano da Manaus»

[La Nuova Frontiera, 378 pagine, 18 euro]



Un romanzo giallo che non appartiene al genere. Così si potrebbe definire questo «Lontano da Manaus». Perché sì, il protagonista è un ispettore sulle tracce di un assassino, che insegue lungo un percorso di cadaveri e coincidenze che passa per l'Amazzonia e Rio, fino alla Beirut del XIX secolo e nella Luanda alla fine delle guerre coloniali,

partendo da Porto. Ma non è tanto importante sapere chi è l'assassino, o il puzzle degli indizi, perché la storia tutto sommato è altrove, nelle atmosfere, e quel che è esplicito in un romanzo di genere qui è lasciato all'immaginazione. D'altronde l'autore ci avverte: «Il romanzo giallo ha le sue regole. Questo no».

VITTORIO SABADIN

«L'ultima copia del New York Times»

[Donzelli, 166 pagine, 15 euro]



Secondo i calcoli di Philip Meyer, studioso dell'editoria statunitense, l'ultima copia di carta del più venduto quotidiano Usa sarà acquistata nel 2043. La crisi delle vendite che affligge i quotidiani da vent'anni induce a credere che quella previsione possa essere realistica. Ma perché gli editori «puri» vanno in crisi? Il vero nemico dei giornali, sostiene l'autore, è la

tecnologia. Il tempo per leggere non c'è più, così nascono altre forme, e tempi sincopati, per acquisire informazioni, senza ricorrere alla carta stampata. L'analisi di un giornalista, che è stato a lungo capo redattore e vice direttore della Stampa, sembra portare a un'unica conclusione: cambiare o morire.

JOSÉ RIÇO DIREITINHO

«L'orologio degli angeli»

[Cavallo di ferro, 160 pagine, 14 euro]



Un romanzo storico, a suo modo, questo «L'orologio degli angeli», che si incentra su una pagina del XIX secolo poco conosciuta da noi, ma estremamente importante per il Portogallo. Dopo la cacciata di Napoleone, il paese iberico vive una sanguinosa guerra civile che vede contrapposti due fratelli, Dom Pedro, fautore di una monarchia costituzionale, e Dom Miguel, assolutista. Su questo sfondo si

sviluppano le vicende parallele e intimamente legate – ma destinate a non incrociarsi – di Afonso, nobile caduto in depressione alla morte del figlio, e del rivoluzionario Antonio. Un libro denso nonostante la sua brevità, che ha incontrato il favore di un grande maestro come Saramago.

SAUL MEGHNAGI [a cura di]

«Memoria della Shoah»

[Donzelli, 278 pagine, 21,50 euro]



Una lunga teoria di saggi costruisce l'itinerario attorno al quale si snoda un unico tema: l'«attualità» della Shoah. Ovvero, come interpretare i segni e i simboli che in tutto il mondo si manifestano attorno al tentativo dell'annientamento scientifico del popolo ebraico. Una rigorosa ricostruzione accompagna l'esame dei documenti

indispensabili per trasmettere alle future generazioni la conoscenza dei fatti e il ricordo di quello che quei fatti hanno prodotto. I migliori storici e analisti della questione ebraica si sono messi al lavoro per dare forma e sostanza a una memoria che vive ancora oggi. E che può continuare a mostrare la sua forza attraverso la progettazione del museo della Shoah.